

28 GIUGNO 2002

**UNIVERSITA'
GIORNATA NAZIONALE
DI LOTTA**

La RdB Pubblico Impiego ha proclamato lo sciopero del comparto Pubblico Impiego per il 28 giugno 2002. Parecchi lavoratori potrebbero avere delle difficoltà a recepire il significato e la valenza di uno sciopero a fine giugno, anche in vista della decisione della CGIL che, pur opponendo forti contrapposizioni alle politiche del Governo sul tema del lavoro e questione sociale più in generale, ha rinviato il momento della mobilitazione dei lavoratori a settembre, cioè a fatti compiuti.

Però le motivazioni ci sono tutte e seguendo le vicende che si stanno susseguendo: possiamo ben dire che lo sciopero riguarda lavoratrici e lavoratori e come !!

- **dalla modifica dell'art. 18 che la CISL e la Uil si apprestano a sottoscrivere, contro il parere espresso dai lavoratori con la partecipazione agli scioperi, indetti dalle stesse OO.SS.**
- **alla emanazione di regolamenti (in attuazione dell'art. 28 e 29 della Legge Finanziaria 2002) finalizzati allo smantellamento della pubblica amministrazione con privatizzazione di ampi settori e gravi riflessi sullo stato sociale (sanità, scuola, università, trattamento previdenziale)**
- **dai progetti legislativi di smantellamento dell'Università pubblica, facendo venir meno i finanziamenti prima, obbligando poi alla dismissione degli atenei "in perdita" e attraverso il processo di "regionalizzazione"**
- **dal mancato finanziamento dei rinnovi contrattuali (tra l'altro per l'Università ancora si deve chiudere il II biennio, già scaduto a dicembre 2001) che non consentono il pagamento di aumenti salariali "VERI" e percorsi di carriera certi per tutti**

In particolare il regolamento per l'attuazione dell'art. 29 delle Legge Finanziaria 2002, che sarà emanato entro giugno darà indicazioni sui servizi e settori della pubblica amministrazione che saranno ceduti ai privati, tra cui l'Università che potrà essere spezzettata a colpi di esternalizzazioni e outsourcing dei servizi (e personale) o avviare le procedure per uscire dal settore pubblico tramite le Fondazioni o Società di diritto privato (art. 59 Finanziaria 2001 e art. 28 Finanziaria 2002).

Già oggi sono in atto processi di smembramento strisciante degli atenei pubblici e intanto baroni, imprenditori e banchieri hanno ripreso a discutere di come "investire" nel trasferimento dei servizi (e personale) alle Fondazioni, alle SpA, Srl, ecc. Ma essendo investimenti che dovranno portare profitto (perché non è per beneficenza che si investe), quindi secondo la logica privatistica dell'efficacia e dell'efficienza economica, vien da sé che i processi di riorganizzazione in atto negli atenei hanno come riferimento la FLESSIBILITÀ, cioè la riorganizzazione degli atenei secondo i bisogni, le esigenze e i profitti degli "investitori".

Il problema riguarda ovviamente tutto il sistema universitario nazionale e tutte le sue componenti: docenti, studenti e personale tecnico amministrativo. Ce ne stiamo occupando come sindacato RdB Università anche con altri colleghi e docenti di altre università con cui abbiamo contribuito alla costituzione di un Comitato Nazionale contro la Privatizzazione dell'Università e della Ricerca ed il primo obiettivo che ci siamo posti è l'informazione sui cambiamenti che stanno investendo l'Università.

Direzione RdB/CUB Università